

Il marchese De Cavi arrestato a Serravalle dopo oltre quattro anni di dorata latitanza

In 2ª pagina la nostra corrispondenza

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina un ampio resoconto del discorso di Krusciov all'ambasciata polacca:

«SI E' ROTTO IL GHIACCIO DEL MONDO COLONIALE»

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 204

GIOVEDÌ 24 LUGLIO 1958

KRUSCIOV RISPONDE:

Venerdì riunione al Consiglio di Sicurezza al massimo livello con l'India e gli arabi

Nuove febbrili consultazioni tra Washington, Londra e Parigi Dulles in Europa per tentare di appianare le divergenze

HAMMARSKJOELD HA GIÀ ACCETTATO

Ancora una volta è l'URSS la faccia in extremis e con... serve all'Italia un minimo di... possibilità di azione politica...

La nota sovietica (Dal nostro corrispondente) MOSCA, 23 - Krusciov ha accettato di recarsi a New York per partecipare ad una conferenza fra i primi ministri che si svolgerà nel quadro del Consiglio di Sicurezza con la partecipazione dell'India e dei paesi arabi interessati per tutte le questioni che li riguardano. Il Capo del governo sovietico propone che tale riunione al massimo livello sia convocata per il 28 luglio.

Prime reazioni negli Stati Uniti WASHINGTON, 23 - La notizia della risposta di Krusciov si è diffusa negli ambienti politici e diplomatici della capitale americana con grande interesse. Le prime reazioni degli ambasciatori ufficiali tradiscono il timore che la proposta sovietica approfonda ancora di più i contrasti esplosi in campo atlantico. Consultazioni con Londra e Parigi sono in corso. Si ritiene che le tre potenze occidentali incontreranno gravissime difficoltà a far accettare un eventuale rifiuto della formula suggerita dal primo ministro sovietico. «La risposta di Krusciov con l'accettazione condizionata di una riunione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU con la partecipazione dei capi di governo dei paesi americani in una posizione difensiva estremamente delicata. Dopo avere essi stessi accettato a malincuore l'idea preannunciata dal governo britannico, gli Stati Uniti si trovano di fronte ad un impegno inattuabile, il che non era auspicato dalla formula che essi avevano proposto a Mosca. Far marciare indietro, appare sin d'ora difficile se non impossibile».

Giunta fino a Damasco l'eco delle manifestazioni di Roma

Ha deluso profondamente, invece, la politica di Fanfani - Fiducia nella pressione dell'opinione pubblica europea - Colloquio con Salah Bitar, ministro di Stato della RAU

(Dal nostro inviato speciale) DAMASCUS, 23 - Mi tenne di quarantott'ora a Damasco dopo un tortuoso viaggio aereo che mi ha condotto in Siria dalla capitale curiana. Non mi è stato ancora possibile raggiungere Bagdad. Gli aerei siriani sono ancora interrotti e non sono state rittirate le linee dei moderni aerei transdesertici. Dotati di una condizionale e di ogni genere. A Ha, disperato aereo accettato in un posto su un vecchio autobus cittadino mascherato per la occasione da un uomo transdesertico. Era carico di contadini, di beduini, di vecchi irakeni e persiani in un ballatoio di sacchi di grano e di fagioli, di tappeti di bestie. Dopo un'ora di viaggio verso la frontiera (la prospettiva era quella di giungere a Bagdad dopo due giorni, il motore dell'autobus era rotto. Siamo rimasti fermi ore e ore nel deserto, finché un camion militare ci ha raccolto, e sono riuscito almeno, se non ad andare avanti, a tornare in albergo a Damasco. La disastrosa situazione della Siria è un dramma che esiste qui. Gli aerei, le stazioni e le autostrade della Repubblica araba unita sono la medesima miseria delle stazioni meridionali italiane nel 1934.



BAGDAD - Una grande folla si è raccolta martedì nelle piazze e nelle vie della capitale irakena per ascoltare la radiotrasmissione del discorso pronunciato dal presidente della RAU, Nasser, al Cairo (Telefoto)

Fanfani a Washington il 29 senza consultare le Camere

Necessaria la convocazione straordinaria delle Commissioni Esteri prima della partenza - Interpellanza di La Malfa

Fanfani sarà a Washington martedì prossimo. L'annuncio ufficiale è stato dato dalla Casa Bianca nei seguenti termini: «Il presidente del Consiglio italiano, on. Fanfani, ha accettato il nostro invito a visitare Washington il 29 e 30 luglio per incontrarsi con il Presidente Eisenhower e il segretario di Stato Dulles. Si prevede che le conversazioni con il presidente Fanfani, che è anche ministro degli Affari esteri, avranno come oggetto una vasta serie di argomenti di interesse reciproco per gli Stati Uniti e l'Italia». La visita del presidente del Consiglio italiano è una ulteriore prova della importanza che il governo degli Stati Uniti annette al compito di rafforzare l'Alleanza occidentale. Mentre si fa riserva di comunicare ulteriormente il programma della visita, si annuncia sin da ora che il presidente Fanfani sarà a relazione sociale-democratica e interpellando, una volta tanto realisticamente, le contraddizioni di dubbia e le perplessità che di giorno in giorno si accrescono nel seno dello schieramento di maggioranza, il repubblicano La Malfa aveva presentato alla Camera...

Washington senza avere un solo consultato il Parlamento, ma senza neanche aver avuto un scambio di idee con i suoi ministri. Proprio ieri, facendo seguito alle lamentele dei ministri socialdemocratici e interpellando, una volta tanto realisticamente, le contraddizioni di dubbia e le perplessità che di giorno in giorno si accrescono nel seno dello schieramento di maggioranza, il repubblicano La Malfa aveva presentato alla Camera...

pubblica araba unita. E' un uomo sulla cinquantina, alto, robusto, molto cordiale, che gode di un grande prestigio in tutto il mondo arabo. Diferisce con le parole mite i concetti che egli ha espresso sulla situazione. Il pensiero di Salah Bitar collima, del resto nel modo più aderente col pensiero dell'Unione delle repubbliche arabe unita. Questa è la linea politica, con le opinioni che ho sentito esprimere dagli studenti e dai profughi irakeni, giordanesi, libanesi, ecc. con cui ho parlato negli aeroporti e nelle autostrade durante questo quarantott'ora. Dalla conversazione con Salah Bitar ho ricavato l'impressione che gli arabi non sono disposti ad alcun compromesso. Galvanizzati dalla rivoluzione irakena, trovano nei fatti di Bagdad una riprova della giustezza della loro linea politica. Essi dicono che i fatti di Bagdad sono un episodio della rivoluzione nazionale che si sviluppa in tutto il mondo arabo con l'obiettivo della liberazione dall'imperialismo e dalla creazione di un grande stato unitario o federativo. Lo stesso per quanto riguarda i fatti libanesi: le accuse di un intervento della RAU vengono respinte con un punto e logico ragionamento. «Non c'è bisogno infatti dell'intervento della Repubblica araba unita perché i popoli rovescino i regimi asserviti all'imperialismo. Nessuna rivoluzione può essere esportata: essa nasce dal sentimento di lotta politica dei popoli. Le Nazioni Unite debbono capirlo e opporsi risolutamente, a fianco dell'Unione Sovietica, all'invasione del Libano e della Giordania. Questo ha, tra le altre, distruggere l'indipendenza di questi due paesi; arrestare lo sviluppo della rivoluzione nazionale in tutto il mondo arabo; tentare l'aggressione contro l'Irak e la RAU».

bi non sono disposti ad alcun compromesso. Galvanizzati dalla rivoluzione irakena, trovano nei fatti di Bagdad una riprova della giustezza della loro linea politica. Essi dicono che i fatti di Bagdad sono un episodio della rivoluzione nazionale che si sviluppa in tutto il mondo arabo con l'obiettivo della liberazione dall'imperialismo e dalla creazione di un grande stato unitario o federativo. Lo stesso per quanto riguarda i fatti libanesi: le accuse di un intervento della RAU vengono respinte con un punto e logico ragionamento. «Non c'è bisogno infatti dell'intervento della Repubblica araba unita perché i popoli rovescino i regimi asserviti all'imperialismo. Nessuna rivoluzione può essere esportata: essa nasce dal sentimento di lotta politica dei popoli. Le Nazioni Unite debbono capirlo e opporsi risolutamente, a fianco dell'Unione Sovietica, all'invasione del Libano e della Giordania. Questo ha, tra le altre, distruggere l'indipendenza di questi due paesi; arrestare lo sviluppo della rivoluzione nazionale in tutto il mondo arabo; tentare l'aggressione contro l'Irak e la RAU».

La Federazione di Verbania versa 280 mila lire per la stampa comunista

La Federazione comunista di Verbania ha inviato alla direzione del Partito un telegramma nel quale, esprimendo la sua protesta contro l'illecittabile arresto del compagno Bonazzi, informa che ha versato 280 mila lire per la stampa comunista - perché - dice il testo del telegramma - «l'Italia» intensifichi la campagna in difesa delle libertà costituzionali dell'indipendenza e la pace».

La grande paura del piccolo re

Non siamo felici che lacrimosi, ma la serietà dell'occasione è spacciata. Il tempo ad andare, ce lo ha fatto strappare il giorno. E' un servizio sul re, sul piccolo re della Giordania, quel giornalismo di destra che si è dato, parte da estremo scioicismo - forse per questo ha chiamato il piccolo re «piccolo re». «Un colpo di testa: oppure abbattere, sempre che non lo uccidano. Ma forse finirà per addossare Madani in Italia».

Il compagno Pecchioli assolto: non è reato denunciare la minaccia imperialista alla pace

La denuncia aveva preso le mosse da un manifesto contro l'aggressione al Medio Oriente

(Dalla nostra redazione) TORINO, 23 - È una importante sentenza della magistratura torinese e veniva oggi assai contestata l'assoluzione di un compagno Pecchioli, segretario della Federazione provinciale del nostro partito, processato per diffamazione e accusato di aver «diffuso notizie false, esagerate e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico», mediante un manifesto dal titolo «La pace è in pericolo».

Denunciato alla Camera l'arbitrio dell'arresto di Carla Capponi

La denuncia aveva preso le mosse da un manifesto contro l'aggressione al Medio Oriente

Una minaccia così in sede parlamentare e in tutti i settori dell'opinione pubblica hanno avuto i gravi incidenti provocati dall'arresto della polizia contro le possenti manifestazioni popolari per la pace scoppiate nella città di Genova. E' il primo caso di arresto di un deputato comunista. La denuncia è stata presentata in aula dal deputato comunista Carlo Capponi, che ha chiesto che la seduta fosse sospesa per mezz'ora, in segno di protesta e per dimostrare al governo di rispondere subito alle interrogazioni presentate in aula. Tra le urla e le invettive dei deputati comunisti, i socialisti, i repubblicani e i socialisti, l'arresto di Carla Capponi è stato respinto e il governo ha chiesto che la seduta fosse sospesa per mezz'ora, in segno di protesta e per dimostrare al governo di rispondere subito alle interrogazioni presentate in aula.

La grande paura del piccolo re

Non siamo felici che lacrimosi, ma la serietà dell'occasione è spacciata. Il tempo ad andare, ce lo ha fatto strappare il giorno. E' un servizio sul re, sul piccolo re della Giordania, quel giornalismo di destra che si è dato, parte da estremo scioicismo - forse per questo ha chiamato il piccolo re «piccolo re». «Un colpo di testa: oppure abbattere, sempre che non lo uccidano. Ma forse finirà per addossare Madani in Italia».

Il compagno Pecchioli assolto: non è reato denunciare la minaccia imperialista alla pace

La denuncia aveva preso le mosse da un manifesto contro l'aggressione al Medio Oriente

(Dalla nostra redazione) TORINO, 23 - È una importante sentenza della magistratura torinese e veniva oggi assai contestata l'assoluzione di un compagno Pecchioli, segretario della Federazione provinciale del nostro partito, processato per diffamazione e accusato di aver «diffuso notizie false, esagerate e tendenziose, atte a turbare l'ordine pubblico», mediante un manifesto dal titolo «La pace è in pericolo».

Denunciato alla Camera l'arbitrio dell'arresto di Carla Capponi

La denuncia aveva preso le mosse da un manifesto contro l'aggressione al Medio Oriente

Una minaccia così in sede parlamentare e in tutti i settori dell'opinione pubblica hanno avuto i gravi incidenti provocati dall'arresto della polizia contro le possenti manifestazioni popolari per la pace scoppiate nella città di Genova. E' il primo caso di arresto di un deputato comunista. La denuncia è stata presentata in aula dal deputato comunista Carlo Capponi, che ha chiesto che la seduta fosse sospesa per mezz'ora, in segno di protesta e per dimostrare al governo di rispondere subito alle interrogazioni presentate in aula.

La grande paura del piccolo re

Non siamo felici che lacrimosi, ma la serietà dell'occasione è spacciata. Il tempo ad andare, ce lo ha fatto strappare il giorno. E' un servizio sul re, sul piccolo re della Giordania, quel giornalismo di destra che si è dato, parte da estremo scioicismo - forse per questo ha chiamato il piccolo re «piccolo re». «Un colpo di testa: oppure abbattere, sempre che non lo uccidano. Ma forse finirà per addossare Madani in Italia».